

# Ecco i rischi nel navigare in rete «Icaro» sale in cattedra nelle scuole

L'onlus di Milano ha aperto il ciclo di quest'anno di «Crescere per far Crescere» Nel primo incontro in aula consiliare un dibattito sulla sicurezza informatica

ANNA QUARTIROLI

Scende Facebook, sale WhatsApp, comprato, non a caso, da Fb. Questa è la rete: dentro, a gratis, ci siamo noi e in WhatsApp, ci siamo con in nostri numeri di telefono. Noi come potenziali consumatori da studiare, tracciati e tracciabili, mira prelibata di quel marketing che si fa sempre più emozionale. Ma dietro la rete che cosa c'è?

Come stare in equilibrio

Risponde Icaro ce l'ha fatta!, associazione onlus di Milano (www.associazionearo.org), che ha aperto mercoledì sera in aula consiliare, il ciclo di quest'anno di «Crescere per far Crescere», promosso dai due istituti comprensivi con il patrocinio del comune e di Asl MB. Avere e dare una maggior consapevolezza di come si sta usando la rete e quali siano i meccanismi e le strategie economiche che stanno dietro, sembra essere l'unica soluzione per trovare un equilibrio, porsi e dare dei limiti.

È un equilibrio da ricercare anche nel digital divide sociale, ovvero nella disparità che spesso emerge tra genitori e figli, studenti e insegnanti, ragazzi e adulti ad usare il mezzo digitale,

che deve diventare però occasione di confronto e di scambio senza mai abdicare dal proprio ruolo di adulto.

La rete non è una cosa cattiva

«Essere esperti in sicurezza informatica non è sufficiente - sottolinea Corrado Lonati, consulente sicurezza dati sul web e presidente dell'associazione - è necessario confrontarsi con le tematiche tipiche dello sviluppo evolutivo dei ragazzi. A loro non parliamo solo di regole, ma diamo degli stimoli perché abbiano la consapevolezza di come stanno utilizzando la rete e delle conseguenze delle loro azioni». Una rete quindi di per sé non cattiva, ma che va conosciuta: fonte di informazioni per imparare, creare e condividere, ma pur sempre uno strumento.

«In tutto questo - prosegue Lonati - a fare la differenza è la velocità, che non sempre permette di dare una valutazione corretta delle informazioni che si ricevono e una volta che si preme il tasto di invio, si perde ogni controllo su quanto inviato, non si torna più indietro». «In informatica i dati inseriti non si possono cancellare in tal - aggiunge Stefano Rizzi, special-



Ma dietro la rete che cosa c'è? Studenti ed esperti di informatica a confronto in aula consiliare QUARTIROLI

sta social media - e a seconda delle legislazioni i dati appartengono a chi li ha inseriti o a chi in quel momento li possiede.

Così si perde il controllo

Potenzialmente si perde il controllo di tutto ciò che si mette in rete e sebbene ci sia da una parte il diritto romano e dall'altro quello anglosassone, non dimentichiamoci la grande prateria dove non si sa bene quali siano effettivamente le regole». Essere consapevoli di chi sia il nostro interlocutore in rete è

importante per renderci conto con chi e con quanti utenti stiamo potenzialmente condividendo le nostre informazioni. E se la capacità di controllo sul nostro interlocutore è massima nelle mail, scende sempre più basso per blog, forum, chat, social network fino ad arrivare ai giochi condivisi con chi sa chi e con chi sa dove.

Se lo conosci lo usi bene  
Come difenderci? «Prendere maggior coscienza del mezzo che si sta usando - rispondono

gli esperti di Icaro -, essere consapevoli di come lo si sta usando e soprattutto comprendere che le informazioni che si vogliono condividere hanno valore, sono importanti e proprio per questo richiedono di decidere con chi o non, devono essere condivise».

Due ancora gli appuntamenti in calendario con «Crescere per far crescere»: il primo è giovedì 9 aprile si parlerà di «Rischio e prevenzione: la sessualità in adolescenza» e il 30 aprile il tema sarà «Genitori perfetti? No, grazie».

Le campane dell'«Assunta» domani tornano in concerto



Paolo e le "sue" campane TAGLIA

Torneranno a suonare domani mattina, nella domenica delle Palme, le antiche campane della chiesetta dell'Assunta in via XX Settembre. A suonarle è ancora Paolo Branchi, 18 anni, studente dai Salesiani di Sesto e una grande passione per le campane da quando era piccolo che lo ha fatto diventare ormai il "campanaro di Nova". Si occupa già delle campane della chiesa centrale di Sant'Antonino controllate da un quadro elettrico. Queste sono diverse Cisono ancora le corde. Come un volta. Tre in tutto le campane: più antica risale al 1919 ed è stata fusa da Luigi D'Adda, mentre altre due, più piccole risalgono al secondo dopoguerra: era il 1945. «Sono diversi anni che non suono - spiega Paolo - mi sono impegnato da don Vinicio, ho chiesto permesso di poterle vedere e ho avuto il consenso per suonarle». Diversi anni fa (e sperando nessuno abbia da dire) le campane suonarono alle 9,30, mezzogiorno della celebrazione. ■

stinata all'accoglienza di venti persone (di età compresa tra i 18 e i 64 anni), rappresenterà un nuovo e innovativo punto di riferimento per l'assistenza di soggetti affetti da patologie psichiatriche. La relazione tra professionisti, pazienti e familiari

di riabilitazione, finalizzato ad un reinserimento progressivo dell'individuo nella società. Tutto ciò in coerenza con la filosofia che sottende alla normativa regionale lombarda che, proprio nell'ottica di evitare l'i-

mente, ha delineato un sistema organizzativo in grado di porre al centro degli interventi riabilitativi non la malattia, ma la persona umana e la sua capacità di essere protagonista della propria vita. Come ha

struttura re venti p ad altrettà solo j Brianza u riabilitazio

«Crescere per fare crescere», gli incontri per i genitori organizzati dalle scuole

## Internet e ragazzi, attenzione ai rischi dietro allo schermo dello smartphone



WEB CONSAPEVOLE Le presidi Garbagna e Zorretto coi relatori della prima serata

### ANCORA UN SUCCESSO PER «CHITARSNOVA»

#### Quella chitarra di Bono che manda in estasi Straordinario il concerto di sabato scorso

NOVA MILANESE (lvs) Straordinario. Non c'è altro modo per descrivere il concerto tenuto dal chitarrista **Emanuele Bono** lo scorso sabato pomeriggio a Villa Brivio. Il novese - che, nonostante la giovane età, è già un affermato concertista a livello internazionale - ha saputo deliziare il pubblico con un ricco e articolato repertorio, regalando ai tanti presenti grandi emozioni.

Dopo il debutto con la musicista **Marta Dolzadelli**, si riconferma un suc-



cesso, dunque, la seconda edizione di «ChitArsNova» - la rassegna musicale dedicata ai giovani talenti, promossa dall'Amministrazione comunale, da sempre attenta e favorevole nel diffondere arte e cultura in tutte le sue forme. Il prossimo appuntamento con la musica d'autore è fissato per sabato 11 aprile. Quando, alle 17,

sempre nella suggestiva cornice offerta da Villa Brivio, si esibirà la brillante chitarrista **Giulia Ballarè**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVA MILANESE (spd) «Premuto il tasto invio, si può perdere il controllo. Bisogna sempre pensare prima di condividere, scrivere o scaricare». Questo il messaggio rivolto alle famiglie, perché, con i figli, siano più consci dei rischi e delle opportunità del web e degli smartphone. Un monito più chiarissimo grazie al minifilm che racconta di una ragazza che ingenuamente si fa autoscatti nuda per il fidanzato, immagini che poi fanno il giro della scuola. Sala consiliare di via Zara gremita di mamme e papà mercoledì sera per il primo appuntamento di «Crescere per far crescere», il ciclo di incontri organizzato dalle scuole novesi rivolto ai genitori sui «temi caldi» dell'educazione. «Quando la velocità del web sollecita il cambiamento in famiglia» il titolo dell'incontro. Relatori i referenti dell'associazione «Icaro cel'ha fatta», onlus animata da **Corrado Lonati** e **Stefano Rizzi**, esperti di sicurezza informatica, e da **Riccardo Querini**, esperto di diritto, con all'attivo duecento incontri nelle scuole per diffondere un uso consapevole di internet. «Va compreso cosa c'è dietro lo schermo. Il web offre opportunità ma serve preparazione - hanno spiegato - Circa un terzo dei ragazzi ha subito almeno una volta un episodio classificabile come «cyber bullismo». Spesso sono inconsapevoli della di ciò che fanno attraverso Facebook o WhatsApp, dei problemi che possono nascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Una persona conosciuta sul web? Due alunni su 3: «La incontrerei»

«Ci incontriamo dal vivo?». Sul web il 67% dei bambini di prima media risponde di sì. E nessuno lo dice alla mamma. Alla Foscolo l'associazione "Icaro ce l'ha fatta" ha condotto uno studio, legato a un percorso didattico e formativo, sull'uso consapevole di Internet e delle nuove tecnologie. Alla fine delle lezioni esperti e psicologi hanno somministrato agli

alunni un test. Il risultato più preoccupante e clamoroso è che il 67% degli alunni delle classi prime, ricevuto un invito da una persona conosciuta solo in maniera virtuale, accetta l'incontro. I risultati sono stati illustrati ai genitori della Foscolo ieri sera, nell'auditorium della scuola.

Il lavoro di Icaro nel comprensivo è iniziato dall'anno

scorso, perciò è possibile fare i primi raffronti. Il quadro non è incoraggiante. Nel 2014 il 7% degli alunni di prima aveva confessato di aver usato la rete per molestare, screditare e parlare male di un coetaneo. Questo uso dannoso del virtuale, campionando i nuovi alunni di prima nel 2015, è salito al 14%. Significa che sempre più bambini fanno i bulli su Internet.

Altro segnale non positivo, anzi quasi spaventoso, arriva dal rapporto con i genitori. Nel 2014 il 4% dei genitori della Foscolo era stato informato dai proprio figli circa atti di cyberbullismo che avevano subito, un numero quasi risibile. Quest'anno la percentuale è ferma a zero, nessun ragazzino ha detto alla mamma quel che di brutto gli è successo in rete. «Nella crescita adolescenziale c'è sempre maggior confusione tra la persona fisica e la persona digitale - suggerisce **Corrado Lonati**, referente di "Icaro ce l'ha fatta" - tanto che per sensibilizzare i nostri giovani e prevenire questi problemi abbiamo pen-

sato che è meglio abbassare l'età, iniziando a lavorare non solo con gli alunni delle secondarie, ma con gli alunni delle primarie».

«Già da piccoli i bambini hanno tra le mani tablet e smartphone - riflette lo psicoterapeuta **Giuseppe Napoli** - l'accesso a internet è sempre più facile. Nel virtuale rompere le ritrosie e raggiungere l'intimità è molto semplice, è un canale diretto. C'è l'illusione di conoscere benissimo le persone, quando in realtà non le abbiamo mai viste e mai incontrate, i bambini sono portati a credere si tratti di amici e familiari».

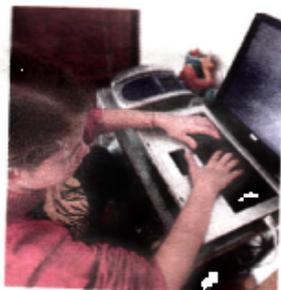
**L. SAC.**

**CYBER BULLISMO/1** ■ ALCUNI GIOVANISSIMI INCONTRANO SCONOSCIUTI E GIOCANO D'AZZARDO

# Gli amici? Oggi si cercano sul web «Nuova "giungla" piena di insidie»

**GRETA BONI**

■ Gli amici si cercano tra le pagine di Internet. Peccato che anche in questo caso sia facilissimo fare brutti incontri. O incappare in esperienze poco piacevoli. Giovani e giovanissimi oggi usano la rete quasi esclusivamente per un motivo: socializzare. Non per studiare, non per cercare informazioni ma per... chattare. Lo sanno bene i volontari dell'Associazione Icaro ce l'ha fatta», che nell'ambito della loro attività incontrano studenti e adolescenti per ascoltare i loro problemi. Di recente è stato fatto circolare un questionario all'Istituto Don Milani di Lodi: 99 moduli, 56 per i ragazzi e 45 per i genitori. Ciò che è emerso, nonostante il campione limitato, è in linea con l'attività che Corrado Lonati, Stefano Rizzi, Alessandro Belli e Michele Ferri - insieme a un'equipe di professionisti - stanno portando avanti in altre scuole, dentro e fuori il Lodigiano. E rispecchia il quadro nazionale. I ragazzi iniziano a utilizzare Internet intorno ai 9 anni. «Il 7 per cento degli alunni dell'istituto dichiara di non avere amici intimi nella realtà». L'ingenuità spesso impedisce loro di difendersi dalle trappole dei professionisti dell'adescamento in rete: 4 ragazzi hanno inviato le proprie foto a persone conosciute on line, 5 hanno incontrato da soli una persona conosciuta in rete; al 32 per cento è capitato di essere contattato



**INTERNET** Ragazzina al pc

da uno sconosciuto. Per quanto riguarda il cyber bullismo, 11 ragazzi sono stati vittime di pettegolezzi, il 7 per cento ha cercato di intimidire, molestare o far sentire a disagio altre persone. Su 56 ragazzi della Don Milani, il 39 per cento conosce siti e app per il gioco d'azzardo, il 2 per cento li ha usati per scommettere direttamente.

È sempre più difficile orientarsi nella "giungla" di Internet. Per questo motivo, il gruppo di "Icaro ce l'ha fatta" ha messo a disposizione uno spazio di ascolto, disponibile sul sito ufficiale dell'associazione. Basta inviare una mail per chiedere aiuto o avere informazioni. «Diciamo ai ragazzi di stare attenti a cosa scrivono e a cosa pubblicano on line. Del resto, oggi è importante anche la reputazione che ci si costruisce sul web».

**SEMINARI**

## LA SICUREZZA SUL LAVORO IN PRIMO PIANO

■ Salute e sicurezza sul lavoro. Ne hanno parlato martedì, allo spazio regione, i rappresentanti dell'Ente bilaterale della provincia di Lodi per il terziario e il turismo, Commercio, l'Asl e l'Inail. Ad intervenire sono stati Alba Armani, presidente dell'Ente bilaterale, gli specialisti Silver Cremonesi, Andrea Bottani, Claudia Conca, Federico Mazzola e Regina Gazzola. Insieme a loro, il comandante dei vigili del fuoco Massimo Stucchi e Roberto Duva del comando dei vigili del fuoco. «L'obiettivo di questo e dei seminari che seguiranno - ha detto Armani - è di instaurare un dialogo tra imprese e istituzioni». Il 15 giugno si parlerà delle problematiche connesse agli alberghi, come il rischio incendi. Il 29 giugno degli impianti dei locali. Il 21 settembre, il 12 e il 26 ottobre si parlerà del medico competente, dei rischi di commesse e benzina.

**ANPPE**

## NUOVA SEZIONE PER LA POLIZIA PENITENZIARIA

■ Sarà inaugurata domani mattina a Galgagnano la nuova sezione provinciale dell'Anppe (dell'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria), organizzazione rappresentativa del personale del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia e del Corpo di Polizia Penitenziaria in congedo. Nel Lodigiano il presidente è il sovrintendente capo Francesco Spano.

La sede sarà all'interno della casa cantoniera della Provincia, in località Bellaria numero 34. «La Provincia ci ha assegnato la casa cantoniera nel 2014, ma prima abbiamo dovuto adattarla alle nostre esigenze. Prima infatti era utilizzata dalla Forestale» spiega Spano.

L'appuntamento è per le 10.30 di domani con la cerimonia religiosa, alle 11 ci sarà l'inaugurazione della sezione, a cui seguirà l'intervento delle autorità presenti e la consegna di targhe e attestati.

**Blitz contro i furti**

Comunicazione del Presidente della Provincia